

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 20 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 10 - Cannabis: una realtà da governare non da ignorare. Tra evidenze scientifiche e scelte politiche

Gruppo: 13

RESTITUZIONE

Domanda 1: quali interventi legislativi ritieni prioritari per garantire certezza giuridica agli operatori del settore e salvaguardare gli investimenti già realizzati

Domanda 2: Quali misure per garantire il diritto a cura e salute e contrasto crimine

Riguardo la domanda 1 il gruppo è unanimemente d'accordo sull'importanza di ripristinare e utilizzare la coltivazione di canapa per il settore industriale, poiché risulta un'agricoltura sostenibile, che non danneggia il territorio. Alcuni partecipanti sottolineano anche l'apporto della canapa nel settore della bioedilizia, e il beneficio che essa apporterebbe alla transizione ecologica in termini di terreni incolti ripristinati.

Vi è concordanza sull'opinione che l'attuale governo abbia legiferato in modo ideologico e propagandistico, senza tenere conto degli evidenti e comprovati benefici della canapa nella filiera industriale. Un partecipante ricorda come l'Italia abbia disposto di centinaia di migliaia di ettari di coltivazioni nei decenni passati.

Una perplessità alla coltivazione su larga scala, emersa da una partecipante, riguarda la limitata estensione del territorio italiano. Altri partecipanti esprimono dubbi sulla competitività del paese rispetto ad altri, dove il settore è già affermato da tempo e legislazioni più permissive. Un partecipante argomenta che ci vuole tempo per convertire l'uso dei terreni implicati, ad esempio da uso industriale ad alimentare o per fitofarmaci, e propone di destinare i terreni per la canapa ad un uso o meramente industriale o meramente farmaceutico. Il gruppo concorda sul bisogno di uniformarsi alle normative europee.

Un'altra resistenza alla gestione monopolistica dello Stato deriva dall'esperienza del tabacco e dell'alcool, per cui si dubita che con la canapa si riuscirà ad amministrare il settore.

Rispetto alla 2° domanda il gruppo concorda sul diritto all'uso terapeutico dove prescritto e codificato. I partecipanti intuiscono che la resistenza a garantire ciò è di natura politica, come esistesse un fenomeno di "obiezione di coscienza", quando tuttavia si tratta del benessere di persone malate, quindi un problema medico, tecnico ed etico.

Vari partecipanti si esprimono sulla necessità di formare i medici, sull'eventuale resistenza

politica, e sulla fiducia che questo possa essere accettato.

Una strategia sostenuta da più partecipanti consiste in una gestione a livello nazionale, tramite le farmacie, e l'importanza di non delegare a privati.

Il contrasto al commercio illegale vede varie posizioni in campo: alcuni partecipanti sono favorevoli alla depenalizzazione o legalizzazione della cannabis per togliere mercato alla criminalità organizzata, ispirandosi ad altri paesi virtuosi, mentre vari altri argomentano che questi processi non cambierebbero la situazione attuale.

Il gruppo si sposta durante la discussione più sulla seconda posizione, con varie proposte che emergono che vanno dall'aumentare i controlli nei centri urbani, utilizzare l'Europol, all'insistere sulla comprensione della depressione e della fragilità giovanili per far fronte al problema, da creare programmi educativi di contrasto all'uso di altre sostanze o esperienze ("droga dello stupro", benzodiazepine, psicofarmaci, social network), all'utilizzo dei soldi risparmiati per il contrasto di altre sostanze.

Si riconosce che in Europa il tema è stato legiferato in modo più accorto ed efficace che in Italia.

Chi è più scettico sostiene che l'impatto della legalizzazione sarebbe minimo e andrebbe valutato in 10 anni. Le mafie si occupano di altre sostanze e il costo di produzione legale sarebbe sempre più alto di quella illegale.